

ARTERETICA

Disponibile su You Tube

https://www.youtube.com/watch?v=v_0ysDpYaXc

Secondo Capitolo

Leonardo, Pontormo e il rebus della Visitazione

di *Luigi Pentasuglia*

Come anticipavamo a conclusione del precedente capitolo, l'androgina del leonardesco *Giovanni Battista* del Louvre riflette la strategia enigmistica adottata da San Luca per l'episodio evangelico della Visitazione: l'incontro di Maria gravida di Gesù con la parente Elisabetta a sua volta gravida di Giovanni Battista. Quanto all'ambientazione nel *sesto mese di gravidanza* di Elisabetta la scelta dell'evangelista non è affatto casuale.



È in questo mese, infatti, che il feto umano – e soltanto lui! – si ricopre di *vernice caseosa*, una sostanza oleosa prodotta dalle ghiandole sebacee che lo preserva dall'azione macerante del liquido amniotico. Per avere un'idea di ciò di cui parliamo si osservi questa sconcertante foto pubblicitaria che, nel 1992, Oliviero Toscani realizzò per conto della United Colors of Benetton: mostra una neonata totalmente imbrattata di vernice caseosa con il cordone ombelicale ancora attaccato alla madre.



La nostra tesi è che la singolarità umana della vernice caseosa sia stata da San Luca assimilata nella Visitazione al *Christos*, l'Unto in seno alla Vergine Maria. Non è una coincidenza che Leonardo raffiguri il suo giovane *Battista* mentre punta perentorio l'indice verso la croce, laddove nella radiografia compare il *Chrismon*, monogramma sia di **C**risto che di **C**risma.

Né andrebbe trascurata la potenzialità semantica del termine latino *index* (indice) che, scisso in 'INDE-X', tende al senso 'ecco la **X**' (chi) iniziale greca di **C**hristos. Anzi: l'indice puntato, caratteristico di molte figure leonardesche, sembra fungere da firma cripto-eretica dell'artista. Quanto poi al sorriso compiaciuto del *Battista* ben si accorda, nella Visitazione, con il senso del dialogo tra Elisabetta e la Vergine Maria.

INDE-X



Esordisce Elisabetta che così risponde al saluto di Maria: «Appena il suono del tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino m'è balzato in seno per la gioia». Le fa eco la Vergine: «Esulta l'anima mia il Signore perché ha considerato l'umiltà della sua serva».

Ebbene, l'esultanza di Maria alla notizia della gioia del Battista-feto stabilisce un'empatia emozionale fra i due. Infatti, qualificando Maria *umile serva del Signore*, San Luca svela di lei il ruolo simbolico: quello appunto *umile e servile* del 'doppio amniotico' che asseconda passivamente le fattezze del Battista-feto. Ma Maria è anche portatrice del *Christos* – alias la vernice caseosa -, il che le vale il rango di *Anima* del Battista autocelebrata nel Magnificat: «Esulta l'anima mia il Signore».

EMPATIA EMOZIONALE



La prova di tutto ciò è criptata nell'ultima frase del capitolo che dice: *Maria rimase con lei [Elisabetta] circa tre mesi, poi ritornò a casa sua.* Ebbene, sommando i **6 mesi** di gestazione di Elisabetta con i **circa 3 mesi** di soggiorno presso di lei di Maria non otteniamo i **9 mesi** di una normale gravidanza? Dunque, perché Maria decide di tornare a casa proprio a ridosso della nascita del Battista? Pertanto, la risposta sta nel fatto che, essendo Maria assimilata al liquido amniotico destinato a 'svanire' con la *rottura delle acque*, la sua presenza è incompatibile con la nascita del Battista!



Ne consegue che Maria ed Elisabetta sono altrettante espressioni della stessa persona: infatti, se da un lato Elisabetta è la madre naturale di Giovanni Battista, dall'altro Maria incarna l'archetipo della 'Prima Madre' o 'doppio amniotico', il che giustifica anche lo scarto d'età fra le due: non è forse la gestante 'più anziana' del liquido amniotico che porta in grembo?

Agli esegeti più avveduti non è affatto sfuggita l'analogia tra la Visitazione lucana e il mito di Demetra alla ricerca di sua figlia Persefone rapita dal dio degli inferi Ade. Si narra che nel suo peregrinare Demetra s'imbatté nella vecchia nutrice Baubò che, per sollevarle il morale, si scoprì il grembo sul quale apparve sorridente il volto di Iacco figlio di Persefone. Dunque, come nella 'Visitazione', una *madre giovane* incontra una madre *anziana* che, paradossalmente, porta in grembo un bambino che si anima!



Una certa rilevanza ha per il nostro assunto questo reperto archeologico dell'antica città greca di Priene che raffigura una Baubò 'a tutta pancia' con su inciso il volto sorridente di Iacco figlio di Persefone. Il fatto che imbracci la cetra chiama in causa l'altro suo nome, ovvero 'Iambé' assonante con 'giambo', il ritmo greco 'breve lunga' che imita il ritmo cardiaco che sovrasta l'habitat sonoro intrauterino.



Ebbene, nella Visitazione il ruolo di 'Iambé' è assolto dalla Vergine Maria la cui 'sonante voce' è rimarcata dall'esclamazione concitata di Elisabetta: «*Appena il suono del tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino m'è balzato in seno per la gioia*». Tuttavia, di là dal plagio, la Visitazione sembra piuttosto rispecchiare l'opera di proselitismo apostolico del Cristianesimo delle origini che attingeva ai miti pagani per attrarre i gentili verso la nuova fede.

Un'esegesi, la nostra, certamente condivisa da una ristretta cerchia di artisti e umanisti rinascimentali. È quanto si evince dall'enigmatica *Visitazione* del pittore Jacopo Carucci detto il Pontormo: in primo piano Maria ed Elisabetta si abbracciano mentre sullo sfondo due loro sosie fissano l'osservatore come a interrogarlo sul mistero dello 'sdoppiamento'.



La chiave di volta sta nella tonalità delle vesti. Diversamente dalla sosia di Elisabetta, la sosia di Maria presenta i colori della tunica e del copricapo invertiti. È dunque così che l'artista cripta il ruolo simbolico della Vergine, ossia di immagine 'inversa' del Battista-feto, di 'doppio amniotico' cui, tra l'altro, si addice il convenzionale blu oltremare della tunica.

Tuttavia, chi più di tutti gli artisti rinascimentali seppe scandagliare a fondo il rebus della Visitazione è - come avremo modo di appurare nel prossimo capitolo - Leonardo da Vinci, in particolar modo nella versione del Louvre della *Vergine delle rocce*.